

8. IMPLICAZIONI E CONSEGUENZE SOCIALI

8.1 Reati droga-correlati produzione, traffico e vendita di sostanze illegali e di associazione finalizzata alla produzione e al traffico (art. 73 e art. 74)

8.2 Reati commessi da tossicodipendenti

8.1 Reati droga-correlati: produzione, traffico e vendita di sostanze illegali e di associazione finalizzata alla produzione e al traffico (art. 73 e art. 74)

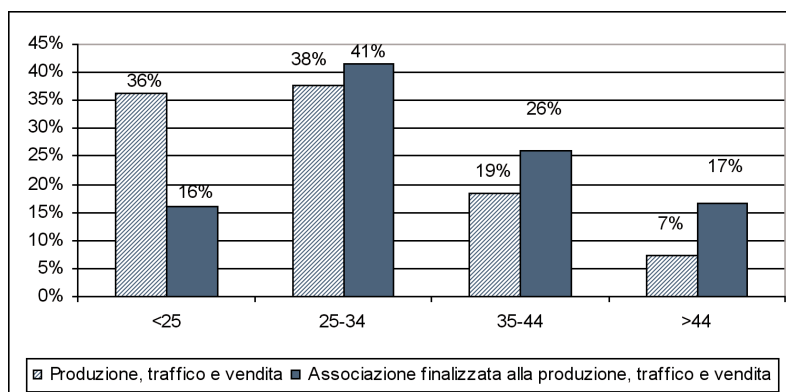
Denunce

Nell'ambito delle operazioni svolte dalle FF.OO. nel 2004 sono state effettuate 31.261 denunce per i reati di produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art.73), associati nel 10% dei casi (3.135) a denunce per associazione finalizzata al traffico di sostanze psicotrope illegali (art.74).

Le denunce continuano a coinvolgere prevalentemente soggetti di sesso maschile e nazionalità italiana (rispettivamente circa il 91% ed il 72%) con un'età media di quasi 30 anni che mostra variazioni minime in base al sesso ed alla nazionalità (circa 31 per le femmine e 30 per i maschi; 29 per gli stranieri e 30 per gli italiani), ma più evidenti in relazione al tipo di reato (Grafico 1). Si osserva una relazione positiva tra età e gravità di imputazione: se tra i più giovani (sotto i 25 anni) la quota di denunciati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74) risulta inferiore a quella per art. 73 (produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti), dai 25 anni in poi la percentuale di deferiti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74) supera quella per il reati previsti dall'art. 73.

Nello specifico, l'età media si sposta rispettivamente da circa 29 anni per i reati meno gravi (art. 73), ai 34 per i più gravi (art. 74).

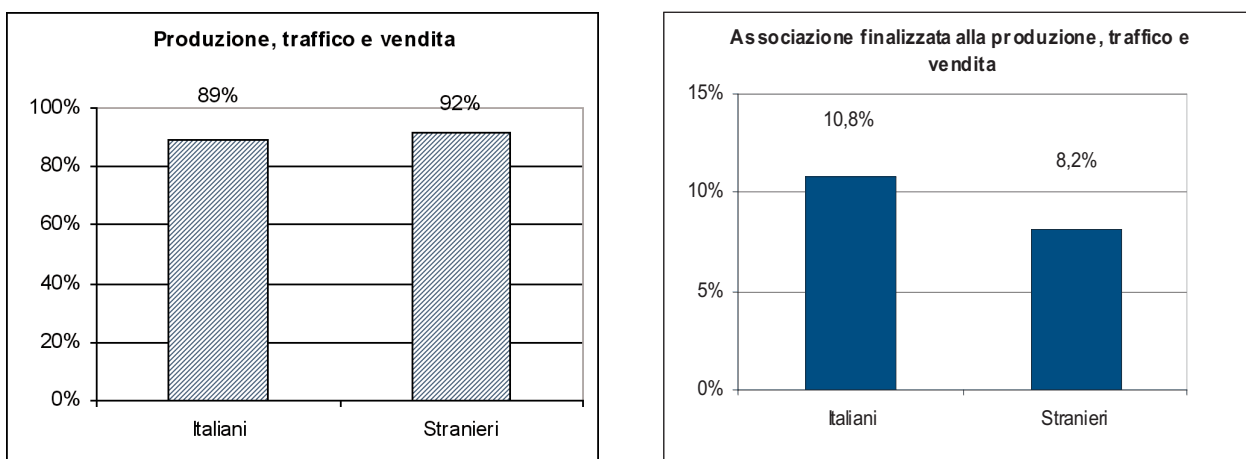
Grafico 8.1 - Distribuzione percentuale della tipologia di reato per classi di età



Elaborazione su dati della Direzione centrale servizi antidroga (D.C.S.A.)

Si rilevano differenze anche tra capo di imputazione e nazionalità (Grafico 8.2). Le denunce per i reati di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti coinvolgono in modo significativamente maggiore gli italiani rispetto agli stranieri, di contro più frequentemente coinvolti nei reati di produzione e vendita di stupefacenti (art.73).

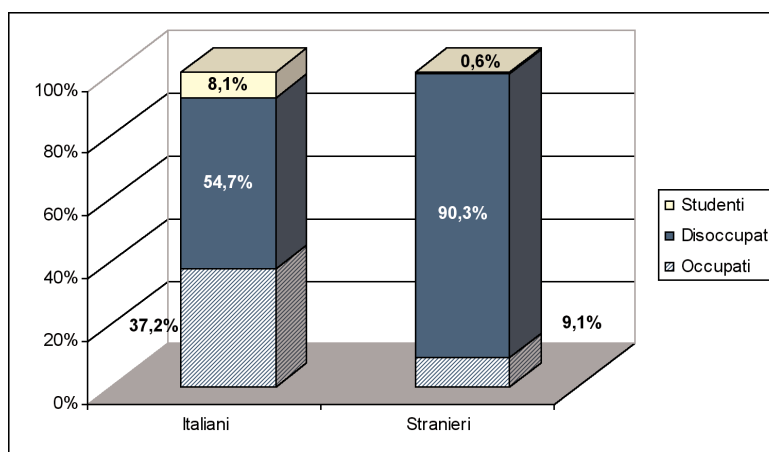
Grafico 8.2 – Distribuzione percentuale della tipologia di reato: distinzione in base alla nazionalità



Elaborazione su dati della Direzione centrale servizi antidroga (D.C.S.A.)

In più della metà dei casi, le denunce per reati di produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti e di associazione finalizzata agli stessi, coinvolge soggetti disoccupati o occupati in modo del tutto precario (sui 13.441 casi di cui si conosce l'informazione, circa il 62% è disoccupato e meno dell'1% ha un'occupazione saltuaria o risultata casalinga), quota che arriva a coprire il 90% tra gli stranieri contro poco meno del 55% degli italiani (Grafico 8.3).

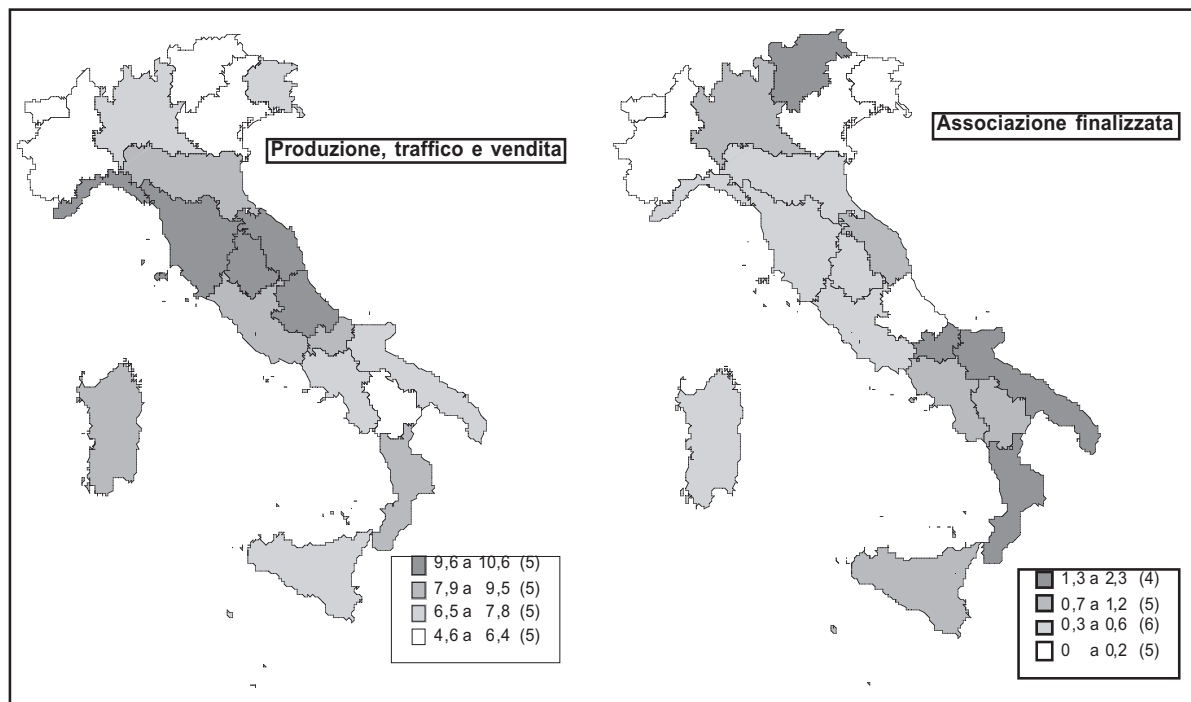
Grafico 8.3 – Distribuzione percentuale in base al livello di occupazione dei denunciati suddivisi per nazionalità



Elaborazione su dati della Direzione centrale servizi antidroga (D.C.S.A.)

Per quanto riguarda infine la distribuzione territoriale delle denunce per tipologia di reato, si conferma la maggior presenza di deferiti per associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di sostanze illecite nelle aree meridionali, in particolare nell'area adiacente la costa adriatica e in Calabria, mentre le denunce per art. 73 tendono a concentrarsi nelle aree centrali ed in Liguria (Grafico 8.4).

Grafico 8.4 – Distribuzione delle denunce suddivise per produzione, traffico e vendita di stupefacenti e per associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita degli stessi rapportati ai residenti (x10.000)



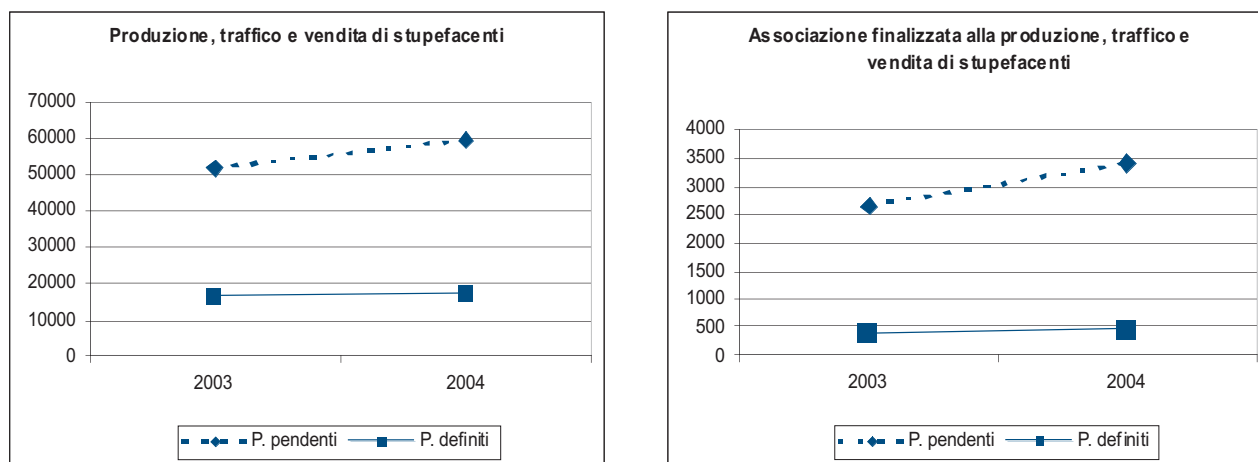
Elaborazione su dati della Direzione centrale servizi antidroga (D.C.S.A.)

Procedimenti

Passando all'analisi dei dati forniti dalla Direzione Generale della Giustizia Penale relativi al numero dei procedimenti per i reati previsti dal D.P.R. 309/90 (nella maggior parte dei casi si tratta di reati per produzione, traffico e vendita di stupefacenti o di associazione finalizzata agli stessi), nel 2004 si registra un aumento della numerosità complessiva dei procedimenti pendenti che si contrappone ad una sostanziale stabilità del numero di quelli conclusi nel corso dell'anno (Grafico 8.5).

Questi elementi indicano un sostanziale accumulo dei procedimenti nel corso del tempo che non trova significativa variazione nell'entità con cui annualmente vengono definiti (dal 2003 al 2004 i procedimenti pendenti sono passati da 51.769 a 59.649 per i reati previsti dall'art. 73, produzione, traffico e vendita di stupefacenti, e da 2.648 a 3.381 per quelli previsti dall'art. 74, associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita; nello stesso periodo il numero di procedimenti definiti con almeno una condanna passata in giudicato sono passati da 16.485 a 16.935 per l'art. 73 e da 387 a 453 per l'art.74).

Grafico 8.5 – Numero dei procedimenti pendenti e definiti per reato (anni 2003-2004)



Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia.

Dipartimento per gli affari di giustizia-Affari legislativi ed internazionali

Ad eccezione dei procedimenti pendenti per il reato di produzione, traffico e vendita di stupefacenti, complessivamente l'analisi della distribuzione dei procedimenti sul territorio nazionale vede valori più elevati nelle regioni costiere prevalentemente del versante tirrenico, in particolare per quanto riguarda l'associazione finalizzata al traffico di sostanze illecite.

Condannati

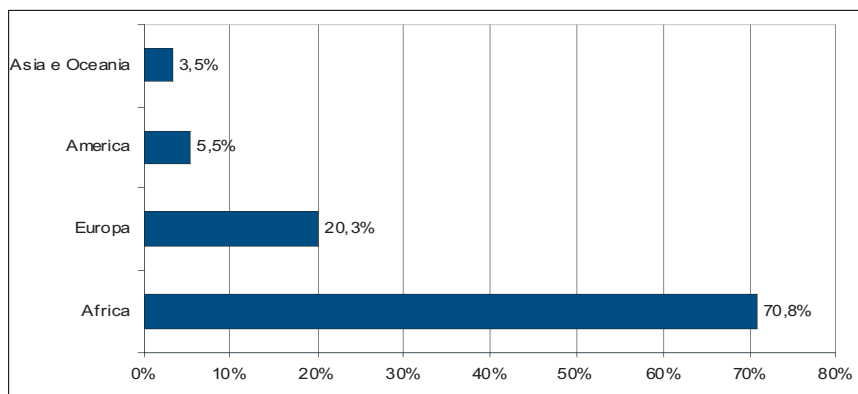
Per quanto riguarda i condannati per i reati previsti dal D.P.R. 309/90 (anche in questo caso si tratta nella maggioranza dei casi di produzione, traffico e vendita di stupefacenti e di associazione finalizzata a commettere lo stesso crimine), i dati forniti dall'ufficio Grazie e Casellario della Direzione generale della giustizia penale riguardano un campione di 9.539 soggetti che hanno riportato almeno una condanna nel 2004 per questi crimini (circa il 45% del totale dei condannati per tali reati nell'anno).

Anche in questo caso, senza differenze rispetto al 2003, il reato di associazione finalizzata alla produzione, al traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 74) riguarda meno del 2% dei condannati nel corso del 2004, mostrando concentrazioni più elevate nelle aree meridionali.

La nazionalità italiana ed il sesso maschile si ritrovano rispettivamente in quasi il 64% ed il 92% dei casi; l'età media è complessivamente di circa 32 anni, ma risulta più elevata (quasi 37 anni) per i soggetti con sentenza definitiva per il reato di associazione finalizzata al traffico ed alla vendita, rispetto ai condannati per produzione e traffico di sostanze stupefacenti (art.73) (quasi 32 anni).

Come già rilevato nel corso dell'anno precedente, tra gli stranieri condannati nel 2004 si ritrovano soprattutto africani (circa il 71%) che nella quasi totalità dei casi risultano provenire dagli stati del Maghreb; gli europei, che costituiscono circa il 20% del totale del campione, sono invece prevalentemente originari dell'Est-Europa (grafico 8.6).

Grafico 8.6- Distribuzione in base alla provenienza geografica dei condannati per produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti ed associazione finalizzata alla produzione e traffico.



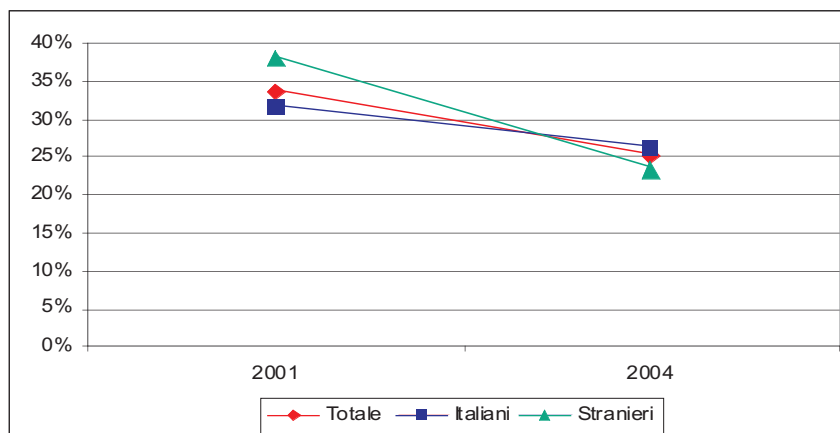
Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Grazie e Casellario

Circa il 19% dei condannati risulta recidivo; tale valore percentuale diventa di poco più elevato (circa il 20%) nel caso degli italiani e più basso (16%) tra gli stranieri.

Detenuti

Secondo quanto emerge dal flusso di dati fornito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Ministero della Giustizia), la quota di soggetti che nel 2004 hanno fatto ingresso (Grafico 8.7) presso i servizi dell'Amministrazione penitenziaria, per reati commessi in violazione della Legge sugli stupefacenti (nella maggior parte dei casi si tratta di produzione, traffico e vendita di sostanze illegali o di associazione finalizzata agli stessi), presenta una significativa diminuzione nel corso del quadriennio (2001-2004). Tale valore percentuale, che nel 2001 è pari al 33% dell'intera popolazione carceraria, nel 2004 arriva al 26% (pari a 21439 soggetti); tale diminuzione risulta più evidente soprattutto tra gli stranieri.

Grafico 8.7- Soggetti detenuti per reati relativi alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti e per associazione finalizzata alla produzione e traffico: anni 2001-2004



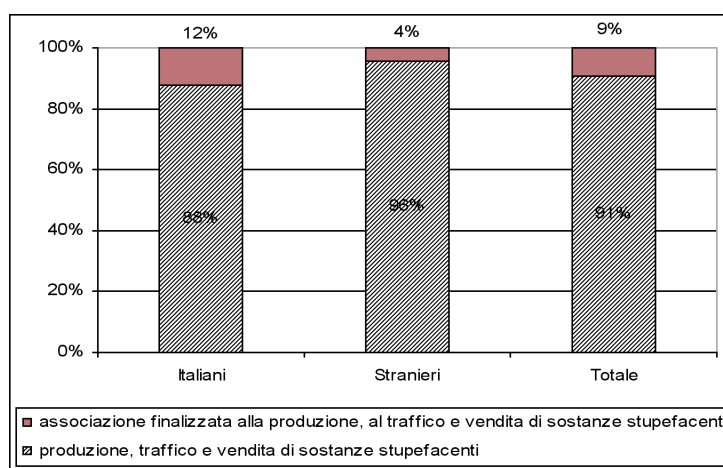
Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Tra coloro che sono entrati nel 2004 per i suddetti reati, circa il 92% è di sesso maschile e quasi il 40% di nazionalità estera.

Ad una analisi più specifica, riguardante la tipologia di reato, è possibile rilevare che circa il 91% è stato coinvolto nei reati di produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art.73) e per il restante 9% in reati ancor più gravi inerenti l'associazione finalizzata alla produzione, al traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art.74).

Tale distribuzione varia qualora vengano considerati separatamente gli italiani e gli stranieri (grafico 8.8); se gli stranieri detenuti per reati di produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art.73) rappresentano una quota significativamente maggiore rispetto agli italiani, questi ultimi, di contro, risultano più frequentemente ristretti per crimini ancor più gravi (art. 74), inerenti l'associazione finalizzata alla produzione, al traffico e alla vendita di sostanze stupefacenti.

Grafico 8.8- Distribuzione dei detenuti per reati relativi alla produzione, traffico e vendita di stupefacenti e per associazione finalizzata alla produzione e traffico: per articolo di legge e nazionalità.



Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Secondo quanto emerge, invece dal flusso di dati fornito da Dipartimento della Giustizia minorile (Ministero della Giustizia); i reati commessi dai minori⁷ in violazione del D.P.R. 309/90, che nella quasi totalità dei casi fanno riferimento a produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73), costituiscono il 13% del totale dei reati commessi dai detenuti presso gli Istituti Penali minorili.

⁷ Per quanto riguarda i minori le informazioni vengono fornite non solo relativamente ai detenuti ma anche a tutti coloro che sono transitati presso i diversi servizi della Giustizia minorile. Si ricorda che tale flusso include anche giovani di età superiore ai 18 anni (anche se nella sola misura dell'8%) ossia persone che hanno commesso il reato da minorenni e che vengono seguiti dai servizi minorili fino al 21° anno di età.

⁸ Ai fini di una maggiore chiarezza espositiva, sono state prese in considerazione le categorie di reato maggiormente rappresentative.

8.2 Reati commessi da tossicodipendenti

Per quanto riguarda i reati commessi da tossicodipendenti o consumatori di sostanze stupefacenti, sono state prese in considerazione informazioni relative ai detenuti tossicodipendenti o consumatori di sostanze stupefacenti (tale flusso di dati viene fornito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia e dal Dipartimento della Giustizia minorile⁷) e ai condannati che per il loro stato di tossicodipendenza hanno usufruito di provvedimenti alternativi alla detenzione (tale flusso di dati è stato fornito dall'ufficio Grazie e Casellario).

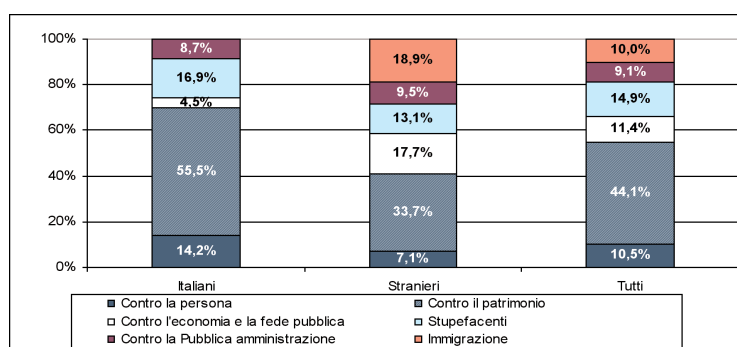
Tossicodipendenti e misure alternative

Tra gli 11.433 soggetti tossicodipendenti che hanno usufruito di un provvedimento alternativo alla pena in base a quanto previsto dal D.P.R. 309/90, circa il 52% è di nazionalità italiana. Anche se la presenza del sesso maschile è preponderante (circa l'88%), questa risulta significativamente superiore tra gli italiani rispetto agli stranieri (rispettivamente circa il 93% contro poco più dell'84%).

L'età media è di circa 36 anni ma sale a quasi 39 tra gli italiani e scende a circa 32 tra gli stranieri. Tale differenza risulta ancor più evidente per le donne di nazionalità estera la cui età media è di circa 29 anni contro i 38 delle italiane (per i maschi italiani l'età media è di circa 39 anni, contro i 33 degli stranieri).

L'analisi della distribuzione dei reati⁸ commessi dai soggetti che hanno usufruito di provvedimenti alternativi alla detenzione per il loro stato di tossicodipendenza (grafico 10) evidenzia come circa il 44% dei crimini sia contro il patrimonio (furto, rapina etc.), mentre seguono in quota decisamente inferiore (circa il 15%) quelli previsti dalle norme sugli stupefacenti (traffico, vendita, etc.).

Grafico 8.9 – Tipologia dei reati droga correlati: distribuzione in base alla nazionalità dei condannati che hanno fruito o ai quali è stata revocata una misura alternativa.



Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Grazie e Casellario

Una analisi più specifica evidenzia distribuzioni differenti in base alla nazionalità. Se i reati contro il patrimonio prevalgono sia nel caso degli italiani che degli stranieri, tra gli italiani sono rilevabili in elevata percentuale anche quelli commessi in violazione della legge sugli stupefacenti e contro la persona (violenza, omicidio etc.), mentre tra gli stranieri, sono prevalenti quelli inerenti la normativa sull'immigrazione e l'economia/fede pubblica (per lo più false attestazioni) e la legge sugli stupefacenti.

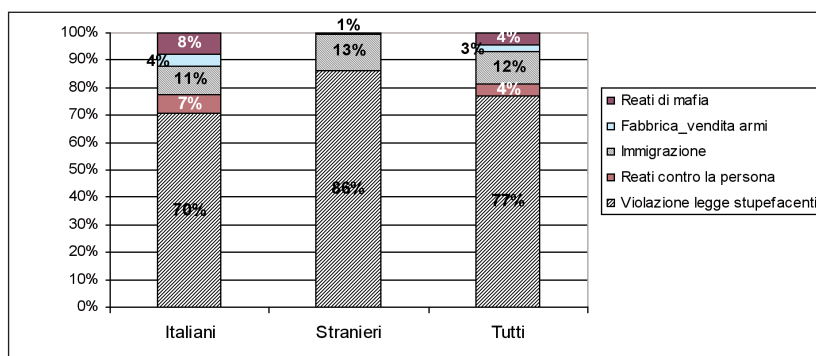
Tossicodipendenti detenuti

Senza variazioni di rilievo rispetto al triennio precedente, i tossicodipendenti entrati dalla libertà nel 2004, rappresentano ca. il 29% del totale dei detenuti e di questi circa il 26% è di nazionalità estera.

L'analisi dei dati forniti per singolo soggetto⁹ evidenzia che si tratta di soggetti prevalentemente di sesso maschile (ca. 96%) e di età media di circa 33 anni. Questa, comunque, risulta variare in modo significativo, in base al sesso ed alla nazionalità: poco più di 33 anni per i maschi contro i quasi 36 delle femmine ($t=-4.0051$; $p=0.0001$), circa 30 anni per gli stranieri e 34 per gli italiani ($t=-2.85$ $p=0.0043$).

Per quanto attiene tale flusso di dati si precisa (Grafico 8.10) che in questo caso si fa riferimento a tossicodipendenti "effettivamente detenuti"; questi costituiscono una tipologia di popolazione diversa da quella trattata nel precedente paragrafo (condannati che hanno usufruito di provvedimenti alternativi alla detenzione). La quota di reati commessi dal suddetto gruppo in materia di violazione della legge sugli stupefacenti (produzione, traffico, vendita di sostanze stupefacenti; art.73 e associazione finalizzata alla produzione, al traffico e vendita di sostanze stupefacenti; art. 74) tocca, in questo caso, il 77% del totale dei reati. Tale valore varia qualora vengano considerate separatamente le nazionalità; la quota di reati commessi in violazione del D.P.R. 309/90 da parte degli stranieri (circa 86%) che è significativamente ($\chi^2(4) 184,77$ $p=0.000$) superiore a quella degli italiani (circa 70%).

Grafico 8.10 – Tipologia dei reati commessi dai detenuti tossicodipendenti: anno 2004

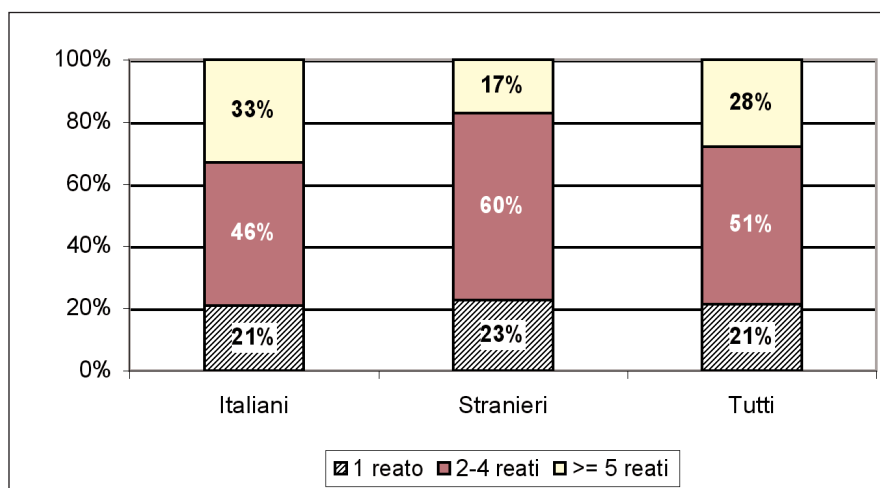


Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

⁹ Relativi all'anno 2004 e raccolti in modo non casuale, si riferiscono ad un campione di 22.962 soggetti, di cui 2.802 tossicodipendenti.

Differenze significative ($\chi^2(2) = 77.7085$ $P=0.000$) tra italiani e stranieri si rilevano anche nel caso del numero di reati commessi da ciascun soggetto; anche se per entrambi le quote più elevate riguardano detenuti che hanno commesso tra i 2 ed i 4 reati (tra gli stranieri tale quota risulta decisamente superiore a quella degli Italiani), qualora si passi a quelli con più di 4 reati, la percentuale tra gli italiani risulta superiore a quella rilevata tra gli stranieri (rispettivamente circa il 33% contro il 17%).

Grafico 8.11 – Numero di soggetti che hanno commesso uno o più reati: distribuzione per nazionalità



Elaborazioni su dati del Ministero della giustizia. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

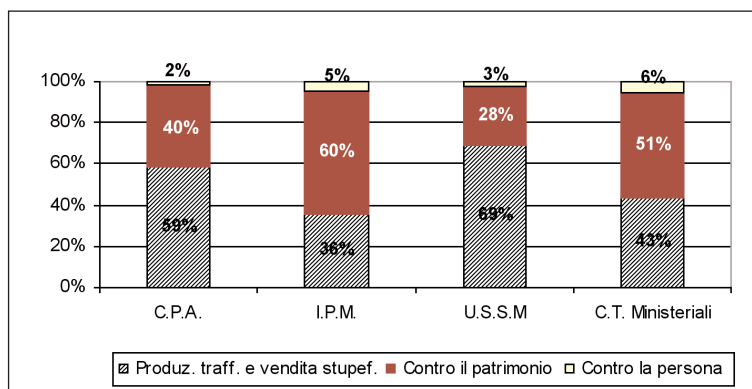
Minori detenuti assuntori di sostanze stupefacenti

I minori tossicodipendenti, o che fanno uso di sostanze stupefacenti, transitati presso i diversi servizi della Giustizia minorile, rappresentano circa il 14%, 2%, 18%, 20% del totale degli ingressi avvenuti rispettivamente presso i Centri di prima accoglienza, gli Uffici di servizio sociale per minorenni, le Comunità ministeriali e gli Istituti penali per minorenni (tale valore non include i trasferimenti tra i diversi Istituti penali).

Considerata la difficoltà a diagnosticare lo stato di tossicodipendenza o pregresse forme di uso e abuso di sostanze diverse dall'eroina che normalmente prevalgono tra i minori, e tenendo presente inoltre la possibile negazione riguardo all'uso di droghe da parte dei minori stessi e delle loro famiglie, la percentuale di soggetti che presentano disturbi da uso di sostanza prima della carcerazione potrebbe essere del tutto superiore rispetto a quella attualmente rilevata.

E' possibile rilevare come coloro che risultano aver commesso reati in violazione del DPR 309/90 (tale gruppo risulta nella quasi totalità dei casi costituito da reati relativi a "produzione traffico e vendita di sostanze stupefacenti") tendono a scontare la pena prevalentemente presso i Centri di prima accoglienza (C.P.A.), gli Uffici di servizio sociale per minorenni (U.S.S.M.) o le comunità terapeutiche (C.T. Ministeriali) per minorenni, piuttosto che gli Istituti Penali (Grafico 8.12).

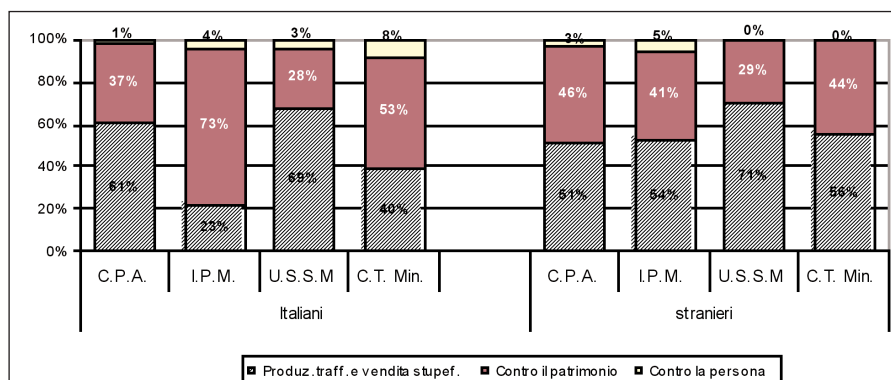
Grafico 8.12 – Reati commessi dai tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti transitati presso i diversi istituti della giustizia minorile



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Tale andamento varia, qualora vengano considerati separatamente gli italiani e gli stranieri (Grafico 8.13): di rilievo è soprattutto la differenza riscontrata all'interno degli Istituti penali in cui la quota di italiani che risultano aver commesso reati in violazione del D.P.R. 309/90 è di circa il 23% contro il 54% degli stranieri.

Grafico 8.13– Reati commessi da tossicodipendenti o da soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti transitati presso i diversi istituti della giustizia minorile



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Caratteristiche dei minori assuntori di sostanze stupefacenti

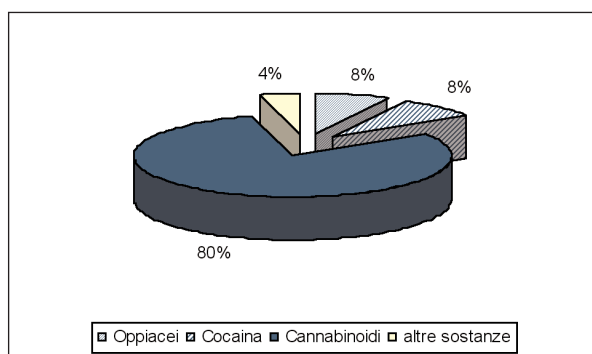
Informazioni relative a tale gruppo vengono fornite dal Dipartimento per la Giustizia Minorile che effettua ogni anno un monitoraggio sui "minori" rilevati positivi per l'uso di sostanze stupefacenti, transitati nei Servizi della giustizia minorile (centri di prima accoglienza, istituti penali per i minorenni, uffici di servizio sociale per i minorenni e comunità)¹⁰.

¹⁰ L'analisi effettuata riguarda i singoli "soggetti": va infatti ricordato che nel corso dell'iter giudiziario, il minore può venire a contatto con più di un Servizio della Giustizia Minorile e risulta quindi importante considerarlo una sola volta, indipendentemente dal numero degli ingressi effettuati nei vari Servizi nel corso del periodo. Tale flusso include, anche se in piccola quota, non solo i minorenni ma anche giovani di età superiore ai 18 anni che nel 2004 rappresentano poco più dell'8% del totale dei detenuti assuntori di sostanze stupefacenti; si tratta di persone che hanno commesso il reato da minorenni ma che vengono seguiti dai servizi minorili fino al 21° anno di età.

I "minori" venuti a contatto con i diversi Servizi della giustizia minorile, rilevati positivi nel corso dell'anno 2004, sono 1.032. Circa il 27% di questi sono stranieri, poco meno dell'82% hanno un'età compresa tra i 14 ed i 17 anni ed il 96% sono di sesso maschile (tali dati rimangono sostanzialmente stabili nel corso del quinquennio 2000-2004, non evidenziando differenze significative nel corso degli anni). Nella quasi totalità dei casi (circa il 96%), gli stranieri appartengono a paesi extra unione europea ed in particolare al gruppo magrebino (circa il 65%).

La principale sostanza d'uso (Grafico 8.14) rimane anche quest'anno la cannabis, consumata, prima della reclusione da quasi l'80% dei minorenni testati; seguono, con quote decisamente più basse, la cocaina (circa il 9%) e l'eroina (circa il 8%). Situazioni di poli-consumo si registrano in circa il 21% dei casi e riguardano in quasi la metà dei casi l'abbinamento cannabinoidi e cocaina.

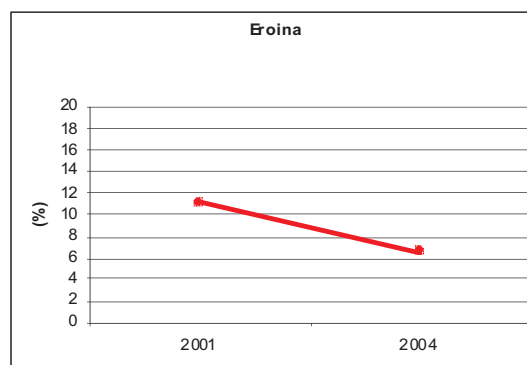
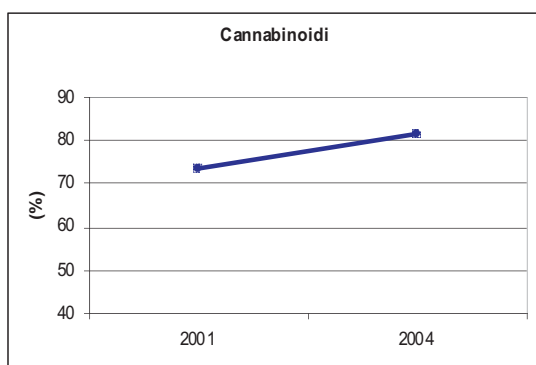
Grafico 8.14 - Distribuzione percentuale dei minori (assuntori di sostanze stupefacenti) transitati nei servizi della giustizia minorile, per sostanza d'uso (anno 2004)



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

Un confronto effettuato tra i consumi delle diverse sostanze (Grafico 8.15), rilevati nel corso degli anni precedenti (2001-2004), evidenzia un trend in significativa diminuzione a carico dell' "eroina ed degli altri oppiacei" ($p > 0.037$) ed in aumento nel caso dei "cannabinoidi" ($p > 0.041$)

Grafico 8.15 – Consumo di eroina e cannabinoidi tra i minori transitati presso i servizi della giustizia minorile: anni 2001-2004



Elaborazione su dati del Ministero della giustizia – Dipartimento giustizia minorile

L'eroina risulta consumata con una frequenza di tipo "giornaliero" nella maggior parte delle situazioni (circa il 62%), mentre la "cocaina" ed i cannabinoidi si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo tra un uso di tipo "occasionale", "più volte a settimana" o di "tutti i giorni". L' "uso solitario" delle sostanze riguarda soprattutto l'eroina (circa il 65% da solo, il 31% in gruppo) ed in misura minore la cocaina (55% da solo, 45% in gruppo); per i cannabinoidi viene rilevato soprattutto un uso effettuato nel gruppo (circa il 57%).

Come è noto dalla letteratura scientifica, una stretta associazione è stata riscontrata tra il disturbo della condotta nel bambino e nel preadolescente, o il disturbo da personalità antisociale nell'adolescente, e la propensione ad utilizzare l'alcool e le droghe, nonché a sviluppare dipendenza. La maggioranza dei soggetti che commettono reati tra gli adolescenti che siano coinvolti in vicende giudiziarie tali da condizionare la detenzione sono passati attraverso il consumo di sostanze illecite o l'abuso di alcool. Il loro comportamento aggressivo, impulsivo e a volte violento è aggravato e complicato dalle sostanze d'abuso, ma in una frequenza elevata di casi preesiste all'assunzione di droghe. L'identificazione delle forme di uso, abuso e dipendenza nel nostro campione risulta particolarmente difficile e richiederebbe, all'interno dei percorsi della Giustizia minorile, un assessment diagnostico più approfondito. La sottovalutazione del problema delle sostanze psicotrope in questi giovani nel corso dei programmi riabilitativi rischia di minare tutti gli sforzi socio-relazionali e far fallire le terapie a impronta motivazionale.

9. RISPOSTE ALLE IMPLICAZIONI E CONSEGUENZE SOCIALI

9.1 Reinserimento sociale

9.2 Prevenzione dei reati droga-correlati

